

**Natale a confronto!**

L’educazione al patrimonio culturale e alla sua storia, permette al bambino di maturare diverse competenze: una su tutte quella legata alla capacità di ***saper osservare***, sapientemente e pazientemente, le diverse “pagine” artistiche, alla ricerca sì dei diversi particolari, descrittivi, naturalistici, pittorici, paesaggistici, ma anche dei ***diversi punti di vista***che fanno di ogni immagine una narrazione d’autore.

In occasione di questo Natale, complesso per le tante vicende che attraversano il Paese e, dunque, la Scuola, i due termini sono per noi intimamente collegati, vogliamo mettere a confronto due autori e due “letture”, analizzando la “ Natività” di Giotto e “l’Adorazione dei Magi” di Gentile da Fabriano.

Sulla Natività di Giotto ricordiamo che un articolo di “ Mela Verde” può essere recuperato nell’archivio della rubrica, mentre vogliamo fornire alcuni spunti sull’Adorazione dei Magi di Gentile da Fabriano..

Certo è che varrà la pena annotare in agenda già i dati preliminari della nostra unità di apprendimento, onde fermare le idee e non disperdere i diversi spunti propositivi.



**In agenda**

***Arte e Immagine***

*Autori a confronto: Giotto e Gentile da Fabriano*

*Due opere natalizie*

*La Natività*

*L’Adorazione dei Magi*

**Gentile da Fabriano: omen nomen**

Presentiamo ai nostri bambini l’autore attraverso pochi cenni biografici.

Subito gli alunni verranno colpiti dal bel nome del pittore e ci chiederanno se “ *è vero oppure* *finto*”… ovvero se si tratti di un soprannome o dell’autentico nome di battesimo.

L’osservazione è davvero preziosa perché ci permette di varcare la soglia della “famiglia” degli artisti e di conoscerne alcuni che sono arrivati sino a noi attraverso il soprannome che veniva loro attribuito dai “colleghi” e che spesso ne stigmatizzava il “portamento” artistico o lo stile di vita.

E così a Gentile si contrapponga il nome di Masaccio…i bambini restano attoniti. Non immaginano, infatti, che un pittore di “*cose belle*” possa sfoggiare un nome tanto “*brutto*” e dispregiativo. Era forse questo Masaccio, al secolo Tommaso, un essere cattivo?

No, il povero Masaccio era semplicemente tanto preso dalla sua arte, da trascurare altre cose di mondo, come l’esser ben curato e vestito, mentre in realtà era davvero bravo e buono.

Immeditamente i più disordinati ne subiscono il fascino! E a noi, attraverso il gioco dei nomi, è stata data la giocosa opportunità di accennare ad un altro grande dell’arte italiana.

Gentile, invece, sfoggiava questo suo prezioso nome per volere del padre Niccolò, mercante in quel di Fabriano.Nome che Michelangelo troverà essergli adatto perché ad esso corrisponde, a suo parere augusto, la “gentilezza della mano”.

Ecco: la biografia inizia a darci delle utilissime coordinate. Il nome della discendenza, il luogo della nascita.

Fabriano, ***borgo*** operoso delle Marche. L’esser ***mercante*** vi aveva una connotazione particolare: significava appartenere ad un gruppo di persone che vi tenevano bottega e commercio e che si distinguevano per competenza, ruolo, status economico, dalla massa dei contadini che non viveva nel borgo, ma nel ***contado***.

Il nostro vi nasce nel 1370. Muore a Roma nel 1427.

I bambini fanno prontamente i conti a misurare la durata di vita e subito notano come Gentile muoia lontano dal suo borgo natio.

Cosa cela questa notizia? Era forse Gentile un rozzo ingrato? Era un disobbediente? Un annoiato?

Si sentiva superiore al padre mercante?

Troppo angusta la vita della ***bottega***?

Oppure era così bravo da venir chiamato di corte in corte, di borgo in borgo, magari a cavallo del magnifico destriero bianco, riccamente bardato, che trattenuto dal giovane scudiero, sembra nitrire affacciandosi dall’opera?

Solo un ***cavaliere***, infatti, avrebbe potuto dipingere con tanto amore il suo cavallo, certo un cavaliere pittore.

Mentre i “***trovatori***” giravano le diverse “***corti***” riportandovi le “***canzoni***” che avevano ascoltato nel loro girovagare, così i ***pittori itineranti*** accorrevano dai loro ***committenti*** contribuendo anch’essi al loro intrattenimento, questa volta con storie dipinte.

Va ora precisato che è dall’osservazione dell’opera stessa, dalla presenza in essa dei cavalli, che la storia del pittore itinerante si è dipanata.

Questo ci ha permesso, oltre che dare vita ad una trama cavalleresca, di contestualizzare storicamente la figura di Gentile: quella del pittore “cortese” itinerante.

***In agenda***

*Il borgo*

*Il contado*

*Mercanti, contadini, cavalieri*

*Storie cantate e storie dipinte*

Per concludere potremmo fare un cenno all’arte cortese, intesa come arte che in Italia, ma anche nei Paesi del Nord Europa, si sviluppa all’interno dell più importanti corti. Spiegheremo ai nostri bambini, ma già nella biografia avevamo incontrato il termine, le caratteristiche principali di questa corrente.

***L’arte dei ricchi per i ricchi***.

Prendete una corte, un gruppo di pochi, di persone ben vestite, ben curate, pettinate, acconciate, profumate di olii essenziali.

Gente seduta attorno a tavole riccamente imbandite.

Capaci di andare a caccia nei boschi per gioco e divertimento.

Donne altere e illuminate da preziose gemme.

Qualcuno capace di leggere e scrivere.

La descrizione della corte, corredata da ***ritratti*** e ***scene pittoriche*** ( si pensi alle dame del ***Pisanello***), può arricchirsi mano a mano e includere la descrizione dei luoghi: i castelli turriti, le grandi sale riscaldate dagli enormi camini. Le selve in cui recarsi a caccia guidati e serviti dai rapaci addestrati.

Ciò detto, apparirà credibile ai bambini che i pittori che prestavano la loro creatività all’interno delle corti, per essere compresi avessero bisogno di dare corpo ad immagini “ricche” ovvero impreziosite di molti particolari, drappeggiati con dovizia, atteggiati con gentilezza, ripresi nei loro modi di vita: dai gesti ai vestiti, ai “mezzi” di locomozione…

I ricchi e i potenti avevano desiderio di riconoscere se stessi nei personaggi delle storie. Questo desiderio veniva colto e soddisfatto dai loro pittori.

L’arte cortese è dunque un’arte preziosa, educata, formale, capace di utlizzare materiali importanti e costosi come l’oro che illumina la trama delle storie narrate alludendo alla luce di Dio che i nobili delle corti immaginano risplendere sui loro volti, e soprattutto, sui loro troni!

L’arte cortese è dunque preziosa a trecentosessanta gradi: rarefatta e lontana dalla realtà che invece era quella in cui tutti i giorni si muovevano e faticavano i tanti contadini. Quei contadini poveri che erano, al contrario, amati da Francesco d’Assisi e narrati, essi e i frati, da Giotto. Qualche tempo prima di Gentile…

Se i poveri animano Giotto, i ricchi sono committenti e protagonisti delle storie di Gentile.

Questa la prima grande diffrenza tra i due autori.

**In agenda**

*L’arte cortese*

*Le storie*

*I personaggi*

*I materiali*

Così condotti per mano, i bambini potranno cogliere le caratteristiche delle corti nobiliari e dare senso a quell’espressione che vuole che l’arte di Gentile sia “rarefatta e fiabesca”.

Fiabesca ovvero altro dalla realtà, come ben sanno tutte le volte che appare l’orco ben intuendo che prima o poi qualcuno verrà loro in soccorso uccidendolo e …riportandoli nella rassicurante normalità!

***LABORATORIO “ MELA VERDE”***: “ Dall’immaginario al vocabolario”

***“Sulla giostra dei cavalieri”***

E ora, osservando con attenzione, i personaggi de “ L’adorazione dei Magi” di Gentile da Fabriano, inventa tu una storia di cavalli e cavalieri, dame e magi, non prima però che la tua maestra ti abbia insegnato cosa si intenda con la parola “***giostra***” se riferita a dei cavalieri medievali.

Buon lavoro, ma su tutto, un sereno Natale con tutto il cuore!